



Pupo & Filiberto con il tenore Canonici: il contestatissimo trio è arrivato secondo



Marco Mengoni, terzo arrivato

Intervista a Pier Luigi Bersani

«Mi piace la musica E alla sinistra dico allarghiamo la testa»

**Il segretario del Pd fa un consuntivo del festival:
«Ho apprezzato Malika e Arisa. E anche Mengoni»**

R.BRU.

INVIATO A SANREMO

Segretario, ha visto le primarie del Dopofestival? Al momento è in testa D'Alema accoppiato al principe...

(Ride). «Un principe e un re in testa. Questo dimostra che abbiamo molta gente spiritosa in giro, che c'è del buonumore, nonostante tutto».

Quando si è saputo del suo arrivo a Sanremo, lei ha detto «basta snobismi, è un modo per andare tra la gente»: una nuova strategia del Pd?

«Senza esagerare sì, però il punto di partenza è che a me piace la musica. La domanda, però, non è perché andiamo a Sanremo. È l'opposto: perché non andarci? Forse anche tra di noi ci sono un po' troppi stereotipi. Al congresso l'ho detto: se vogliamo essere un partito veramente popolare dobbiamo saper parlare anche a chi guarda il tg di Fede. Io ci sono andato. Poi ognuno porta le sue idee, i suoi gusti, le proprie proposte. Non allarghiamo la coperta se non allarghiamo la testa: e se non lo facciamo rimaniamo impigliati in logiche minoritarie». **A lei piacciono Vasco e gli Ac/Dc: che c'azzecca Sanremo?**

«Anno 1982, Vasco arriva a Sanremo

Politica & media



■ **«Faremo una proposta di legge perché in Italia ci sia una legislazione antitrust radio-televisiva»**

con *Vado al massimo*, anno 1983, torna con *Vita spericolata*».

Sì, ma arrivò ultimo...

«Magari anche questa volta il migliore arriva ultimo. Insomma, qui ci sono passati molti grandi, Tenco, Paoli, Dalla, Zucchero, il Celentano della via Gluck. E poi diciamocelo: se Vasco fosse rimasto a suonare a Zocca, oggi l'Italia non avrebbe Vasco».

Come sempre, qui ci sono state molte polemiche, a cominciare da quella su Pupo e il principe...

«Sì, ho sentito che li hanno fischiati. Certo che Sanremo ospita anche delle stupidaggini... non male l'idea di digiunare se vincono».

Che mi dice della scelta Clerici?

«Questo festival ha successo anche perché la gente in questo momento ha bisogno di un po' di rassicurazione. Chi ha scelto Antonella Clerici ha azzeccato il momento: trasmette autenticità, sdrammatizza, rassicura».

Una delle sorprese di Sanremo 2010 è il Dopofestival di Youdem, tutt'altro che «politically correct».

«Neanche un po' politically correct. È quello che volevamo: uno sguardo critico, scanzonato e libero. Un modo per chiacchierare e riderci su. Mi dicono che *Novella 2000* ha linkato il sito di Youdem: ebbene, è giusto trovare spazio anche in quei luoghi che sbagliammo a ritenere alieni. Ricordiamo tutti con ammirazione quando Togliatti andava all'*Unità* ad assicurarsi che pubblicassero i numeri del Lotto: era un'attenzione a grandi fatti popolari magari anche opinabili... ma insomma, l'idea di una sinistra che stia dentro i luoghi dove la gente vive, per accompagnare una crescita che si fa insieme alla gente senza mettersi in cattedra, rimane un punto di forza anche se si parla di canzonette».

«Italia senza regole, ai margini della democrazia». Parole sue. Qualcuno potrebbe dire che questo vale anche per Sanremo.

«Lì mi riferivo all'economia, ai diritti dell'informazione, alla democrazia delle regole, alla sovranità del parlamento. Però è vero che si deve tenere vivo uno spirito critico pure nel mondo dello spettacolo».

Cosa le è piaciuto di più, cosa di meno di questo festival?

«La maglia nera spetta a Filiberto, il numero di Lippi è stato disdicevole. Delle canzoni ne restano tre o quattro di livello. Malika certamente, ma anche Arisa: una canzoncina, certo, ma dal gusto antico. Anche Mengoni è interessante, pure Cisticchi. Poi ho ceduto alla curiosità e ho sentito la cosa di Morgan su YouTube: al netto delle colpe e degli errori, è una bella canzone». ●

Maria Novella Oppo

IN POLTRONA

Ritratto di un paese falso: così lo vuole la Rai di Mazza

Partenza veloce e anticipata per l'ultima serata. Meno male perché, a questo punto, l'importante era finire. Un Festival che ha visto l'esclusione di Morgan per aver detto la sua verità e la partecipazione di Emanuele Filiberto con la sua falsità, non poteva che avere una grande eco. Soprattutto tra i responsabili (e anche qualche irresponsabile), che si sono complimentati con se stessi durante le interviste addomesticate ai tg Rai. Festival, dunque, ottimo e abbondante come la sbobba militare. Ottima e abbondante anche Antonella Clerici, finalmente elegante per la finale, come pure il vincitore in pectore, Marco Mengoni in tenuta da prima comunione, senza rinunciare agli stiramenti vocali che fanno tanto sforzo creativo. Mentre, per quanto riguarda le canzoni, si sa, è questione di gusti. E la bella voce di Malika val bene un Pupo in versione incostituzionale e avanti Savoia.

C'è chi ha detto che questo era il festival dei giovani, ma non si erano mai visti tanti giovani così vecchi. Infatti, quando i giovani erano giovani davvero, venivano regolarmente bocciati. Oggi, i giovani di Sanremo sono prodotti della batteria televisiva e perciò a vincere non sono loro: è la tv. Casomai, il 60° è stato l'anno della totale riduzione del Festival a tv. E con la conduttrice conciata da albero di Natale, che fa finta di essersi appena tolta il grembiule per dire all'ospite strapagato: «Prego si accomodi, gradisce un biscottino?». È così che la destra di Mauro Mazza vuole rappresentare l'Italia: un Paese vecchio, piccolo e falso, come il suo boss. Benché, poi, proprio i finiani di Fara futuro abbiamo protestato contro Emanuele Filiberto, minacciando addirittura lo sciopero della fame se avesse vinto l'oscuro uso e abuso del tricolore e della Nazionale.

Quanto ai vecchi, Cutugno (classe 1943) è stato bocciato perché perché stonato. Nino D'Angelo (1957) è stato bocciato perché troppo intonato e troppo napoletano. Ed Enrico Ruggeri (1957) è stato eliminato perché la canzone non era priva del tutto di suggestione. In conclusione, il Festival prima o poi si conclude, la musica finisce, gli amici se ne vanno, i nemici restano.

IL LINK

«PSYCOFESTIVAL», IL BLOG DI BRUNELLI
<http://psycosanremo.blog.unita.it/>